

CAMPAGNA DELLA STAMPA

Altre 6 Federazioni al cento per cento

Le Federazioni di MACERATA (7.500.000), CATANZARO (6 milioni), UDINE (6 milioni), RAGUSA (4.750.000), CUNEO (4 milioni), LUCCA (2 milioni), TRIESTE (11.252.000), hanno raggiunto il cento per cento dell'obiettivo della campagna della stampa comunista.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Camera: Busetto denuncia il ritardo per il Vajont

A pagina 2

Il rapporto di Longo al Comitato centrale apertosi ieri

Il P.C.I. propone una nuova unità

sola via di uscita dalla crisi politica

Siamo pronti a discutere e a far avanzare le prospettive di un incontro con i cattolici per costruire una società nuova - Risposta a Saragat, a Nenni e a Lombardi sul problema dell'unità del movimento socialista - Le proposte dei comunisti agli elettori per la prossima consultazione elettorale

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del P.C.I. hanno iniziato ieri pomeriggio i lavori della loro sessione, che proseguiranno nelle giornate di oggi e di domani.

La seduta di ieri è stata interamente occupata dalla lettura del rapporto del segretario generale compagno Luigi Longo sul primo punto all'ordine del giorno.

La nostra riunione del C.C. e della C.C.C. si apre quando, nonostante i tentativi delle ultime ore di chiarire la situazione, essa permane più che mai equivoca e confusa.

50.000 abbonamenti elettorali all'Unità

Prosegue con slancio la campagna per la raccolta dei 50.000 abbonamenti elettorali all'Unità. Quelli pervenuti ieri sono: Frosinone 15; Roma 6; Caserta 47; Crotone 33; Perugia 83; Firenze 267; Foggia 12; Milano 33; Modena 136; Ravenna 48; Reggio Emilia 277; Padova 49; Udine 7; Alessandria 17; Biella 11; VerCELLI 28; Genova 165; Ferrara 9; Bologna 133.

50.000 abbonamenti elettorali sono la forma di propaganda più continua ed efficace. Destinati ai lavoratori che non leggono l'Unità o la leggono soltanto la domenica, alle località dove l'Unità non arriva o arriva in numero limitato di copie, ai locali pubblici, gli abbonamenti elettorali ci permettono di avvicinare decine e decine di migliaia di cittadini, di conquistare nuovi lettori al giornale, nuovi voti al Partito.

Sottoscrivete e fate sottoscrivere gli abbonamenti elettorali.

PIU' LETTORI DELL'UNITA', PIU' VOTI AL PCI

PIU' ABBONAMENTI ELETTORALI, PIU' VOTI AL PCI

grande successo democratico dell'azione politica svolta dal nostro partito. I compagni sanno che non è stato facile strapparli. Molte forze premevano per rinviare questa scadenza costituzionale. Molti esponenti sono stati esortati per tentare, in un modo o nell'altro, di non farle. Ma non hanno avuto successo. Sotto la pressione delle masse e l'azione parlamentare dei nostri deputati, il governo è stato costretto a convocare i comizi elettorali. Ha sentito che sarebbe stato peggio per lui, sfuggire al dibattito, di fronte al corpo elettorale, delle grosse questioni di politica interna e di politica internazionale che stanno oggi di fronte alla opinione pubblica italiana. Ma la decisione presa, se ha posto un punto fermo alla questione delle elezioni, non ha però portato né chiarezza, né stabilità, alla situazione politica attuale. Questa è caratterizzata da profondi contrasti che dividono la democrazia cristiana, e questa dai suoi alleati governativi.

La d.c. è uscita dal suo congresso dell'EUR formalmente unita, ma, sostanzialmente divisa come non mai. Dopo settimane di trattative e di mercanteggiamenti tra le varie correnti, essa è riuscita a concludere formalmente il suo congresso, dandosi però una direzione di minoranza. Su tre questioni: Segretario del Partito, Direzione, impegno programmatico, che, pur rappresentando momenti diversi, devono costituire però una espressione unitaria degli orientamenti di un partito, il Consiglio nazionale della d.c. si è espresso con tre maggioranze diversamente qualificate. La prova più eloquente, questa, che la d.c., dopo il suo congresso nazionale, non ha una linea politica, non è una maggioranza definita, non ha una direzione che sia chiara espressione della sua volontà. O meglio, ha una linea politica di involuzione e di conservazione sociale che non osa esprimersi in precise prese di posizione e di responsabilità. Lo si è visto nella votazione al Senato sul decreto per l'IGE, che costituiva il cardine di tutta la politica anticongiunturale del centro-sinistra, e che è stato bocciato per l'assenza e il voto contrario di parlamentari democristiani. Lo si è visto nel rifiuto di trarre le conseguenze politiche di quella bocciatura, dando le dimissioni dal governo. Saragat per qualche giorno ha minacciato di mandare tutto all'aria, dalla formazione della direzione democristiana, non apparivano garanzie che questa sarebbe rimasta fedele alla politica di centro-sinistra. Quelle garanzie non sono venute, e Saragat

Moro al Parlamento solo la prossima settimana

Il governo rinvia la risposta sul Quirinale

Alle interrogazioni del PCI e del PSIUP se ne è aggiunta ieri una del PSI. Le proposte dei partiti « laici » sulla procedura per accertare l'impedimento — Un discorso di Saragat: niente crisi

Il governo risponderà entro la prossima settimana, probabilmente mercoledì o giovedì, alle interrogazioni presentate sul problema della Presidenza della Repubblica. Lo ha dichiarato ieri sera al termine della seduta a Montecitorio, il ministro Scaglia.

Le interrogazioni — dopo quella presentata dal PCI e quella presentata dal PSIUP — sono diventate tre con la presentazione, ieri, di un documento del PSI. L'interrogazione chiede di conoscere l'opinione e gli intendimenti del governo in ordine

Un Mediterraneo senza H chiede il PCI

Iniziato il dibattito sulla ratifica del trattato di Mosca - Ampio intervento del compagno Giuliano Pajetta - Sottolineata da Gomez D'Ayala la gravità del voto sulla legge per l'IGE

Il Senato ha iniziato ieri la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera, per la ratifica del trattato di Mosca (5 agosto 1963), che vieta gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio cosmico e negli spazi subacquei.

Annunciando il voto favorevole del gruppo comunista, ha svolto un ampio intervento sui temi più attuali della politica estera. Il compagno Giuliano PAJETTA, « Noi comunisti italiani — egli ha detto — annettiamo un grande, sostanziale valore positivo al trattato di Mosca (come dimostra, fra l'altro,

ELEZIONI Le liste del PCI a Roma e nel Lazio

A pag. 4

Senato

Un Mediterraneo senza H chiede il PCI

Iniziato il dibattito sulla ratifica del trattato di Mosca - Ampio intervento del compagno Giuliano Pajetta - Sottolineata da Gomez D'Ayala la gravità del voto sulla legge per l'IGE

la polemica con i compagni cinesi che stiamo conducendo con franchezza e con chiarezza). Ma il trattato è stato firmato più di un anno fa. Abbiamo obbedito, perciò: da allora, il nostro governo si è mosso nello spirito di questo accordo? Purtroppo, non è in questa direzione che esso ha, finora, operato».

Pajetta, a questo punto, ha ricordato l'atteggiamento assunto dal governo italiano nell'agosto scorso, in occasione della grave crisi del golfo del Tonchino. Questa infelice solidarietà con i gravissimi e irresponsabili atti compiuti dai gruppi più aggressivi dell'imperialismo americano (peraltro autorevolmente contestati anche negli USA) aiutano davvero la causa della distensione e della pace? Evidentemente, no. Occorre quindi una iniziativa attiva, autonoma del nostro paese in politica estera.

Proprio la recente polemica fra Goldwater e Johnson — ha proseguito il senatore comunista — ha fatto apparire evidente la gravità del pericolo di una eventuale concentrazione nelle mani di determinati comandanti militari del potere da cui dipende il diritto di vita e di morte su centinaia di milioni di persone e, forse, sulla umanità intera. Il governo italiano

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo annunciano la morte in seguito ad una lunga e implacabile malattia del compagno Velio Spano, membro del Comitato Centrale e senatore della Repubblica. Alla moglie, compagna Nadia, alle figlie, ai familiari esprimono il cordoglio e le solidarietà fraterne di tutto il Partito.

La morte del compagno Velio Spano è una ben grave e dolorosa perdita per il Partito: con lui scompare una figura eminente di militante comunista, la cui vita, tutta spesa al servizio della causa antifascista e del socialismo, resterà nella storia del nostro Partito e del movimento operaio come esempio di tenacia, di spirito di sacrificio e di intelligenza politica.

Nato a Teulada, nel Basso Sulcis, una delle zone più povere ed arretrate della Sardegna, Velio Spano già negli anni della prima giovinezza, a contatto con la dura realtà che lo circondava, a contatto con i minatori di Guspini, dove la sua famiglia viveva, operò quelle scelte che dovevano essere decisive per la sua vita. I minatori del Guspinese, sottoposti al brutale sfruttamento del capitale « forestiero », lo portarono a individuare le ragioni della arretratezza della società sarda, a risalire da questa comprensione alla condanna di una società fondata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e dalla condanna

Domani i funerali

I funerali del compagno Velio Spano avranno luogo domani, venerdì, alle ore 16.30 partendo dalla sede del Comitato Centrale del Partito, in via delle Botteghe Oscure, dove la salma sarà esposta da domenica.

«Scambiati» per partigiani Sud-Vietnam: 180 civili uccisi da aerei USA

L'orrendo crimine ammesso dopo la denuncia di Hanoi

SAIGON. 7. Un orribile massacro è stato commesso il 27 settembre scorso a soli venti chilometri da Saigon, da una formazione di aerei americani « Skyraider », pilotati da americani e da reclute sudvietnamite. « Parecchie decine di persone — uomini, donne e bambini — sono state uccise — per errore — secondo quanto è stato ammesso oggi nei circoli operativi di Saigon dopo che radio Hanoi aveva iniziato una vibrata protesta alla commissione internazionale di controllo. La protesta nordvietnamita dà la cifra di 180 morti, e di decine di feriti.



uscito dal carcere di riprendere la lotta, nell'emigrazione, in Francia, in Egitto, in Tunisia; di combattere in Spagna, nelle brigate garibaldine, nella clandestinità in Italia, ovunque fosse necessario agire, organizzare, orientare, presidiare le forze per la resa dei conti decisiva con il fascismo.

Così, in un arco di tempo che dall'uscita dal carcere nel '32 giunge sino al rientro in Italia nel '43, la personalità del compagno Spano, passata attraverso una esperienza memorabile, giunge a quella maturità che gli consente, nei momenti difficili che seguono l'8 settembre, di affrontare — quale massimo esponente del Partito nell'Italia del Sud fino alla primavera del 1944 — i compiti nuovi che si ponevano al Partito comunista e alle forze democratiche nell'Italia liberata dal fascismo e dai tedeschi, ma occupata dagli anglo-americani, divisa dalla Capitale e dalle regioni settentrionali del paese, con i partiti democratici di recente costituiti ma ancora incerti sulla linea da seguire.

La necessità di costruire un partito in grado di affrontare i compiti nuovi e di elaborare una piattaforma politica capace di mobilitare tutto il paese nella lotta di Liberazione contro i tedeschi fu intesa da Spano come fondamentale: in questa azione egli si impegnò con lo stesso coraggio e la stessa abnegazione che aveva posto nell'emigrazione e nella lotta clandestina; cosicché al rientro in Italia del compagno Taglietti, nel marzo '44, il Partito comunista era già, nell'Italia liberata, la forza decisiva dello schieramento politico nazionale.

Nelle condizioni nuove che si sono venute sviluppando nell'Italia democratica e repubblicana, il contributo dato da Spano al Partito e alla battaglia democratica è stato altrettanto importante di quello lui dato nel periodo del fascismo e della clandestinità: al Partito, come membro del CC dal V al X Congresso e della Direzione dal V al IX Congresso, come direttore dell'Unità che, sotto il suo impulso è cresciuto fino a divenire un grande giornale popolare, e come dirigente, per lunghi anni, dell'organizzazione comunista sarda, che sotto la sua guida è venuta costruendo la sua forza attuale; alla battaglia democratica, assolvendo anche con compiti di governo e poi come senatore della Repubblica ad una funzione sempre di primo piano nelle battaglie parlamentari.

Incaricato dal Partito, per la sua vasta e ricca esperienza internazionale, di dirigere la sezione esteri del Comitato centrale, ed eletto poi alla direzione del Movimento italiano e alla Presidenza del Comitato mondiale della pace, anche a questi compiti di alta responsabilità Spano seppe assolvere con energia e intelligenza pari alla complessità dei problemi che in questi anni si sono posti al movimento operaio e democratico internazionale.

Proprio nel vivo di questa attività, un male inesorabile ha stroncato oggi la vita di questo nostro compagno: una vita esemplare di militante e dirigente comunista, interamente e intimamente legata alle lotte e alle vicende del movimento operaio e popolare italiano e internazionale, ricca di insegnamenti indimenticabili per le nuove generazioni. Un tale esempio non sarà dimenticato: esso è parte viva e incoraggiabile del prezioso e ineguagliabile patrimonio di lotta e di sacrificio sui quali si fonda la forza del nostro Partito e che ne garantiranno l'avvenire.

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del P.C.I. Roma, 7 ottobre 1964.

A pagina 3, la biografia del compagno Spano.